

“Studio della cartografia di completamento a terra per i Portolani: il porto di Finale Ligure SV”

Prof. Giancarlo Pinto*, Arch. Gian Carlo Nardi

*Ricercatore Confermato presso l'Università degli Studi di Genova
Facoltà di Architettura – Dipartimento POLIS – Stradone S.Agostino 37 Genova

Riassunto

Da secoli i portolani accompagnano il navigante nell'avvicinamento a terra e nelle manovre in porto, costituendo uno dei pilastri della documentazione nautica. In un'epoca di valorizzazione del turismo nautico e della navigazione da diporto può essere utile interrogarsi sulla possibilità di una integrazione della documentazione nautica da diporto con un completamento a terra per la documentazione dei punti di interesse turistico-culturale e ricettivi, delle infrastrutture di collegamento e in generale di quanto potenzialmente il territorio a ridosso dei porti turistici può offrire al diportista nautico.

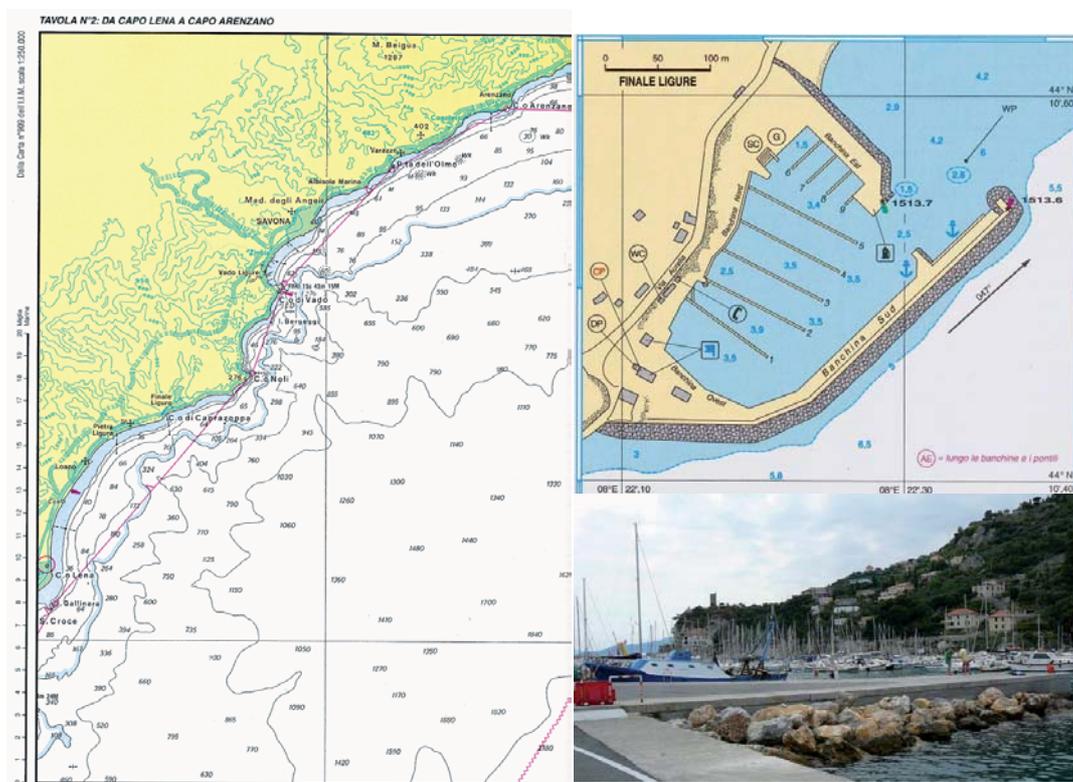


Inquadramento

L'attenzione alla cartografia per la rappresentazione e divulgazione di percorsi storico-culturali nell'entroterra è stata oggetto di studi per diversi anni, anche al fine di creare sia carte tematiche d'informazione turistica per centri turistici della Liguria, sia la descrizione di itinerari turistico-culturali percorribili a piedi, in bicicletta o in automobile. Affrontando questi temi nell'ottica della valorizzazione turistica del territorio, emerge l'idea che non vi sia sufficiente attenzione per i diportisti nautici che, dopo essersi goduti la traversata, arrivano in porto e difficilmente trovano tutte le informazioni sulle possibilità turistiche e culturali della parte a terra. Ben sappiamo come è completa ed esaustiva la descrizione dei portolani e delle carte nautiche che informano il navigante di tutte le situazioni che si devono affrontare per giungere all'approdo. È evidente la disparità nelle informazioni fornite e quindi la difficoltà successiva all'attracco per individuare i servizi e le strutture offerte, per allargare le conoscenze visitando le bellezze dell'interno, i monumenti e tesori d'arte della zona, o infine per divertirsi e rilassarsi nelle strutture ludico-sportive o nei siti naturali offerti dal territorio circostante.

Per mettere a fuoco il tema sono state condotte indagini in una serie di porti turistici, riscontrando

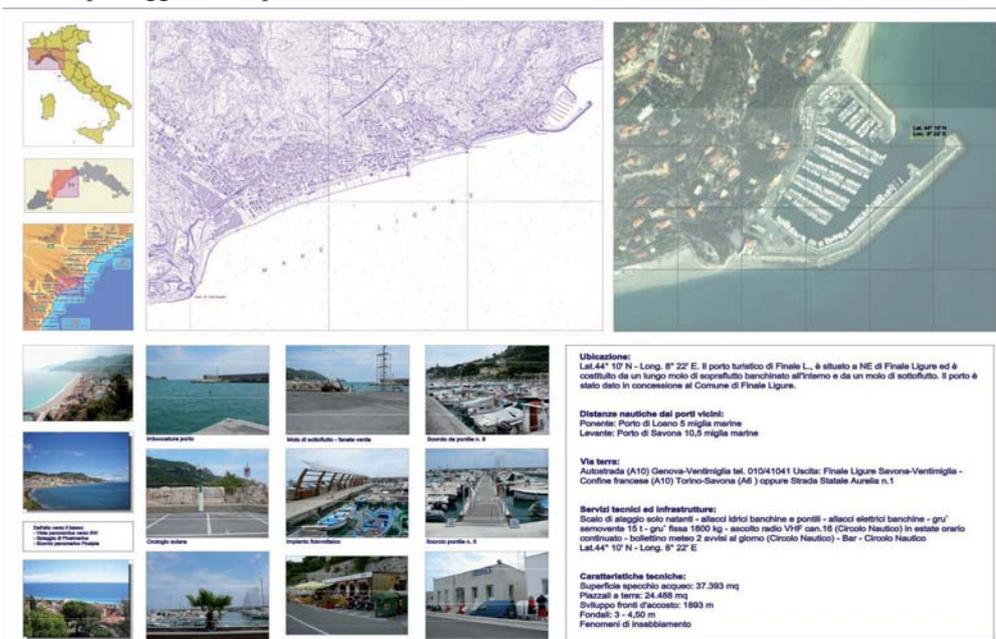
che esiste solo una documentazione piuttosto scarsa della parte a terra, spesso costituita da fotocopie e a volte con l'indicazione solo testuale delle strutture esistenti. Ha preso quindi forza l'idea di studiare una carta che completi con la parte a terra la carta nautica e il portolano, corredata dalle informazioni necessarie per dare al navigante un supporto conoscitivo completo che integri la documentazione nautica in funzione del soggiorno a terra. Per un miglior inquadramento e per approfondire l'idea sono stati presi contatti con l'Istituto Idrografico della Marina, e in particolare con il Capo Reparto Rilievi e Produzione, Capitano di Fregata Roberto Cervino, che si è reso molto disponibile per offrire il supporto logistico per questo studio che potrebbe coinvolgere in prima battuta alcuni porti liguri, per poi eventualmente estendersi attraverso un piano Interreg anche ad altri porti del Mediterraneo. Dai contatti è emersa l'idea di stipulare una Convenzione per un progetto pilota e con la possibilità di promuovere degli stage di formazione per alcuni studenti della Facoltà di Architettura.



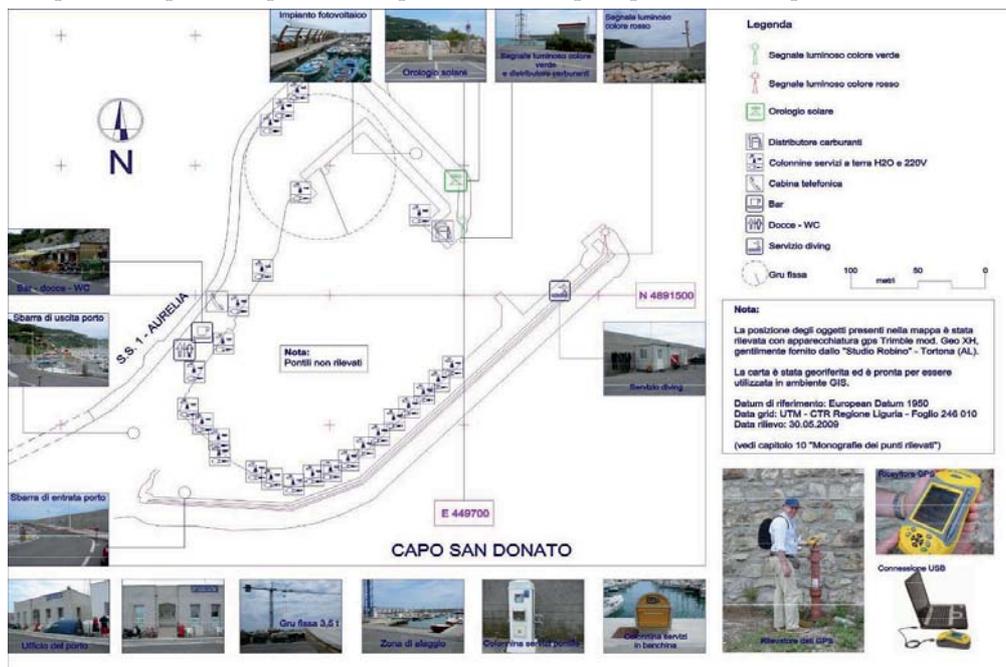
Negli anni passati, con il corso di Cartografia Tematica che svolgo nella Facoltà di Architettura di Genova nell'ambito dei corsi di Laurea in Tecniche per l'architettura del Paesaggio e in Tecniche per la Pianificazione Urbanistica Territoriale e Ambientale, mi sono occupato di cartografia ad uso tecnico per le amministrazioni comunali con indagini di toponomastica, per i servizi di smaltimento rifiuti, illuminazione, insegne, passi carrabili e quant'altro; mentre per amministrazioni provinciali abbiamo redatto le carte turistiche di 15 capoluoghi comunali a forte rilevanza turistica e identificato e documentato itinerari di valorizzazione turistico-culturale.

Con questa esperienza alle spalle si è voluto applicare lo studio ad un porto turistico di medie dimensioni. La scelta, anche condivisa dai responsabili del Porto Turistico con i quali ho intrapreso dei contatti molto positivi, è caduta sul porto di Finale Ligure, nella Riviera di Ponente: un attracco di medie dimensioni da 300 posti barca, e con una serie di servizi di buona qualità ed in fase di e-

spansione. Stimolante la ricca offerta dell'interno, e lo studio comprende e approfondisce i punti di interesse di un comprensorio comprendente Finalborgo, Finalmarina, Finalpia e Varigotti, nonché il territorio circostante, molto interessante sul piano della valorizzazione turistica dai punti di vista storico, paesaggistico e sportivo.



Contatti sono stati presi anche con l'Amministrazione Locale per procedere ad un lavoro coordinato nei vari aspetti che il problema portuale comporta, lasciando aperte possibilità di implementazione futura.



Lo studio è stato sviluppato da due gruppi di studenti e coordinato nell'ambito del corso di Cartografia Tematica nell'anno accademico 2008-09.



Il Finale, una tra le più belle zone della Liguria Occidentale, è quel tratto di paese compreso tra Noli e Pietra Ligure, che si estende sino allo sperduteo alpino. Il suo nome Finale, certuni dicono derivi da Fine-aria, altri da Ad-fine, cioè: zona di confine tra le tribù preromane Sabazie e Ingaunia.

Il Comune di Finale Ligure è stato istituito con regio decreto n.1 del 2 gennaio 1927 che ha unificato i Comuni di Finalborgo, Finalmarina e Finalpia; è, quindi, un'istituzione relativamente "giovane", ma con una storia di particolare importanza.

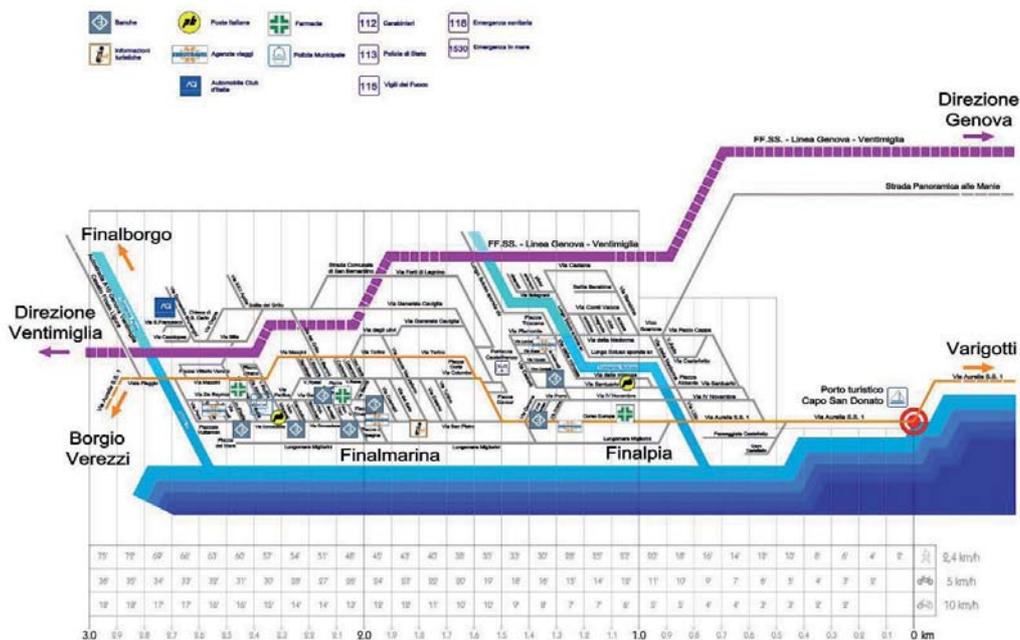
I monumenti di Finale Ligure

La basilica di San Giovanni Battista
Final - Marina, ha oggi nella chiesa di S. Giovanni Battista, Collegiata e Basilica, erede spirituale della Pieve del Finale, il più grandioso tempio barocco della Liguria. La Chiesa sorge su una piazza raccolta che conserva tutto il suo colore seicentesco. La facciata, sobria nelle linee e nei colori nonostante la ricchezza della decorazione, è ancora intatta come al momento del suo scoprimento (1782). L'interno si distingue per la grande armonia e semplicità delle proporzioni, in cui il gusto barocco appare temperato da una vivace tradizione classica.

La fortezza di Castellafianco
La fortezza fu costruita nel 1365 dai genovesi che, impossessatisi di Final Marina, ne fecero una punta avanzata per la conquista del Finalese durante le lotte contro i marchesi Del Carretto. Secondo alcuni studiosi il Castellafianco fu eretto, a sbarramento della valle del Pla, sulle rovine dell'antico "Castrum Plae", del quale tuttavia non rimangono tracce.

Castel Gavone
Costruito tra il 1188 e il 1200 da Enrico II con funzioni di difesa e di dimora signorile, raccoglie l'eredità dei più antichi castelli di Orco e Sant'Antonio. Il castello, affermazione di potenza del dominio carrettasco e sempre fulcro della vita politico e militare del Marchesato del Finale, rimane un simbolo estremamente importante sia sotto l'aspetto culturale e storico, sia sotto quello architettonico e paesaggistico di tutto l'abitato di Perli, poiché molti materiali di costruzione delle attuali case provengono dalle rovine del castello.

Castel San Giovanni
Con la sua preminente posizione sovrastante Finalborgo, è una fortezza che ha legato tutti gli eventi storico-politici e militari del marchesato nel basso medioevo quale primo avamposto difensivo di Castel Gavone. Con la rifondazione del Borgo "Fianzi" del 1190 circa, si ha la nascita di Castel San Giovanni, poi ancora ampliato e rimaneggiato in epoca spagnola, attorno al 1640-44. A partire dagli anni '70 il castello è stato oggetto di lunghe campagne di restauri atte a riconvertire la struttura ad uso museale o per mostre culturali.



Nello studio sono anche presenti informazioni per effettuare una visita ai beni culturali, storici, naturalistici oppure, per i più intraprendenti, una passeggiata, una arrampicata sulle numerose falesie della zona o una escursione i sentieri segnalati dal CAI.

In questo lavoro si è voluto dare un taglio iniziale prettamente tecnico, dato che chi naviga ha già buone capacità di lettura delle carte e di interpretazioni di guide sinottiche. Poiché si presuppone un utilizzo pratico del “Portolano avanzato” direttamente durante/dopo la navigazione, il supporto cartaceo, viene pubblicato completamente plastificato e raccolto all’interno di un folder ad anelli formato A3, per consentire sia una maggiore resistenza agli agenti atmosferici, sia per garantire una più semplice sostituzione/aggiunta delle tavole.

Particolare rilevanza è stata dedicata alla rappresentazione sinottica dei punti di interesse e alla rete di comunicazione spaziale e temporale per raggiungerli.

Le operazioni sul terreno si sono così articolate:

Porto

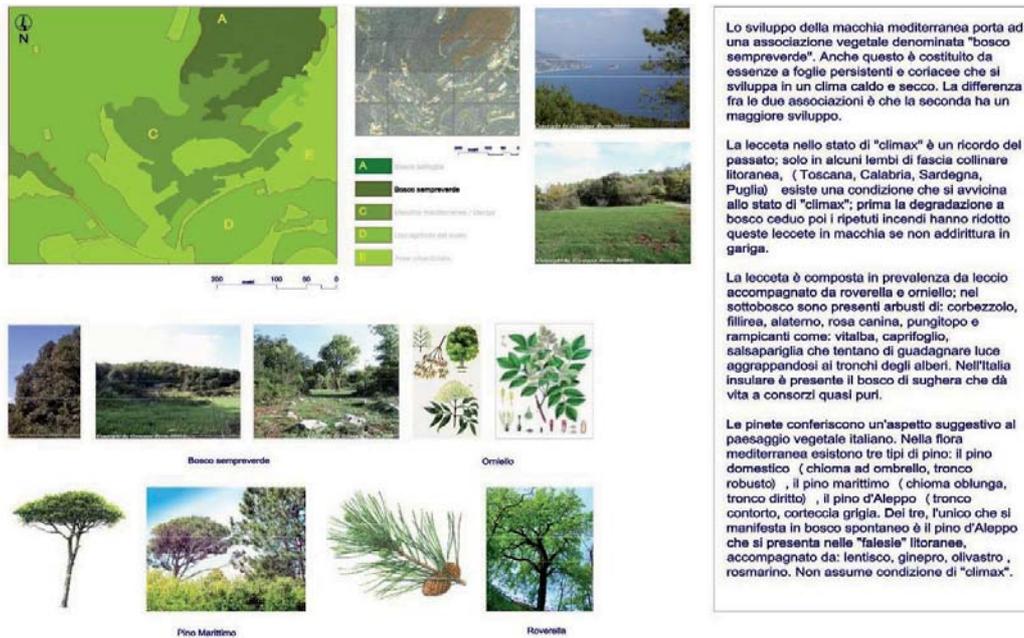
- ! Ricognizione iniziale
- ! Confronto tra la linea d’acqua rappresentata e la situazione attuale
- ! Rilevamento GPS di punti notevoli (testata banchina, bitte, colonnine servizi ecc.)
- ! Rilevamento dati su servizi, strutture, logistica ecc.

Territorio

- ! Ricognizione iniziale
- ! Identificazione punti di interesse e raccolta dati essenziali
- ! Raccolta documentazione turistica disponibile in loco



Nella fase di elaborazione e restituzione sono stati selezionati ed organizzati i dati, e successivamente elaborate le seguenti tavole:



Lo sviluppo della macchia mediterranea porta ad una associazione vegetale denominata "bosco sempreverde". Anche questo è costituito da essenze a foglie persistenti e coriacee che si sviluppa in un clima caldo e secco. La differenza fra le due associazioni è che la seconda ha un maggiore sviluppo.

La lecceta nello stato di "climax" è un ricordo del passato; solo in alcuni lembi di fascia collinare litoranea, (Toscana, Calabria, Sardegna, Puglia) esiste una condizione che si avvicina allo stato di "climax"; prima la degradazione a bosco ceduo poi i ripetuti incendi hanno ridotto queste leccete in macchia se non addirittura in gariga.

La lecceta è composta in prevalenza da leccio accompagnato da roverella e orniello; nel sottobosco sono presenti arbusti di: corbezzolo, fillirea, alaterno, rosa canina, pungitopo e rampicanti come: vitalba, caprifoglio, saissapariglia che tentano di guadagnare luce aggrappandosi ai tronchi degli alberi. Nell'Italia insulare è presente il bosco di sughera che dà vita a consorzi quasi puri.

Le pinete conferiscono un'aspetto suggestivo al paesaggio vegetale italiano. Nella flora mediterranea esistono tre tipi di pino: il pino domestico (chioma ad ombrello, tronco robusto), il pino marittimo (chioma oblunga, tronco diritto), il pino d'Aleppo (tronco contorto, corteccia grigia). Dei tre, l'unico che si manifesta in bosco spontaneo è il pino d'Aleppo che si presenta nelle "falesie" litoranee, accompagnato da: lentisco, ginepro, olivastro, rosmarino. Non assume condizione di "climax".